



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

OMELIA PADRE GIUSEPPE GALLIANO MSC

"Cristo è presente nella sua Parola, giacché è Lui che parla quando nella chiesa si legge la Sacra Scrittura" (Sacrosantum Concilium n. 7)

Montesilvano, 24 Ottobre 2015

Lode, Lode, Lode. Amen, Alleluia, Gloria al Signore sempre!

L'Omelia di oggi ha come titolo una frase del Concilio Vaticano II che dice proprio così: *"Cristo è presente nella sua Parola, giacché è Lui che parla quando nella chiesa si legge la Sacra Scrittura"* (Sacrosantum Concilium n. 7). Un versetto importantissimo, perché quando noi leggiamo la Bibbia, quando noi leggiamo la parola di Dio in chiesa, a messa, è proprio Gesù che parla. Il libro della Bibbia non è un libro storico pure se contiene informazioni storiche, non è un libro del passato, non è *"I promessi sposi"*, è la Bibbia. E' la parola di Dio e in quel momento Gesù parla a noi. Oggi, in questo momento. Ecco allora che non possiamo dire che duemila anni fa c'erano altre condizioni, c'erano altre cose, forse le guarigioni erano per quel tempo e questa parola di Dio va sistemata. No. La parola di Dio è Gesù che parla in quel momento; è la parola di Dio che forma la chiesa. La chiesa è un popolo, un'assemblea di persone radunata dalla Parola.

E mi piace quello che dice Benedetto XVI il 7 maggio del 2005: *"Il ministero del Papa è garanzia dell'obbedienza verso Cristo e verso la sua Parola. Egli non deve proclamare le proprie idee, bensì vincolare costantemente se stesso e la Chiesa all'obbedienza verso la parola di Dio"*.

E' importantissimo questo, perché più volte sentiamo dire anche dai preti o forse forse da qualche vescovo: *"Questa è una devozione del Papa, è un'idea del Papa"*. No, no, no. Attenzione! Il Papa è garante della parola di Dio attualizzata nella chiesa.

Tra poco si apre l'Anno della Misericordia e più volte ho sentito dire a dei preti e a catechisti: *"Vabbè è una devozione del Papa"*, *"Vabbè Suor Faustina"*, *"Vabbè..."* – sappiamo che alle rivelazioni private noi non siamo tenuti a crederci. Tutti siamo stati a Lourdes, però se ci vuoi credere bene, se non ci vuoi credere non entri in peccato, perché tu devi credere alla Parola di Dio. Quella è la rivelazione.



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

Allora io mi sono chiesto: ma questa Divina Misericordia – noi abbiamo iniziato a celebrare le messe quando erano vietate addirittura (ora non sono più vietate) - cos'è? E' una devozione del papa oppure Gesù ne ha parlato? E in un momento come questo dove vogliamo vivere nella verità, nell'autenticità, nella trasparenza, sono andato a cercare quello che Gesù ha detto, proprio Gesù dalla sua bocca, riguardo la misericordia.

E mi sono accorto che non è una devozione del Papa, mi sono accorto che il buon Gesù ha chiamato sì, Suor Faustina, come aveva chiamato Santa Margherita Maria – voi sapete che le rivelazioni della Divina Misericordia sono uguali a quelle del Sacro Cuore, cambiano soltanto le modalità, il tempo. E questo Dio che vuole essere amato, non temuto, e questo Dio che vuole entrare in relazione d'amore con noi, e questo Dio che dice: *“Sposami”*, *“Amami almeno tu”* e così via. Ma Gesù cos'ha detto? Ecco che vi è stato consegnato quel foglio come promemoria per mettere in evidenza quello che Gesù ha detto riguardo la misericordia e ci può servire come preparazione a questo Anno della Misericordia che tra poco si apre.

E vediamo che Gesù comincia con il dire: *“Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro”* – sappiamo che Gesù non parla di un Dio vero e proprio, ma di un Dio come Padre. Siamo nel Vangelo di Luca, dove dice questa frase, e del Vangelo di Luca noi tutti conosciamo la *Parabola del Padre Misericordioso*, ex *Parabola del Figliol Prodigio*. Ieri abbiamo visto anche nella mistagogia, molto bella, della Comunità di Casarano, questa parabola del padre misericordioso, io lo chiamerei padre prodigo, un padre cui noi dobbiamo fare riferimento. Quindi Dio è già misericordia, Dio è misericordioso e noi dobbiamo adeguarci a questo Dio di misericordia, a questo Padre che è quello della parabola, un Padre buono, un Padre troppo buono, esclusivamente buono, che a questo figlio gliene fa di tutti i colori, anche alla fine quando poi ritorna. Che non ritorna perché è pentito, che non ritorna perché dice: *“Poveretto mio padre, sta pensando a me, aspetta che torno!”* – No! Torna: *“Non c'ho niente da mangiare e a casa mia pure i servi stanno a mangiare, ma tanto vale che torno!”* – Difatti il padre, quando comincia l'atto di dolore, evita di farlo parlare e lo riveste della veste nuova, dei sandali che sono l'immagine del padrone, gli dà il bancomat che è l'anello. Questo padre esclusivamente buono, che noi diremo, se mi permettete la parola, un po' fesso. Ma questo è il padre.



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

E accorgendomi guardando parenti, amici, persone della comunità, papà e mamma li vedo verso i loro figli di una bontà che rasenta proprio questa parola citata precedentemente. Tra l'altro la parola misericordia, *rahamin*, fa riferimento all'utero materno quando accoglie, quando si è incinta. L'utero si dilata e accoglie la vita; il corpo si ribella. Sapete che all'inizio ci sono le nausee, perché c'è un corpo estraneo; poi ci si adatta. Ecco, questo padre misericordioso, questa misericordia non è altro che l'utero materno, l'utero della donna che si dilata per accogliere la vita, per dare la vita. Ed essere misericordiosi allora significa accogliere l'altro per dargli la vita, per generarlo ad una vita nuova. Questo è la misericordia, questo è *“Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro”*.

E poi Gesù, dopo questo, nel Vangelo di Matteo invece dice: *“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”*. Gesù addirittura lo mette come condizione per la felicità. Voi sapete che questa beatitudine della misericordia è esclusiva del Vangelo di Matteo ed è quella beatitudine – sappiamo che le beatitudini di vivono in blocco, quindi partire da una beatitudine, partire dalla prima, quando tu decidi di far felici gli altri (*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*), quando tu mosso dallo Spirito Santo decidi di far felici gli altri, di far felici le persone che incontri, incappi anche nella beatitudine, nella felicità della misericordia, perché essere misericordiosi, essere devoti della misericordia, vivere la misericordia, significa entrare in dinamiche di felicità, che è l'attributo che fa riconoscere Dio.

“Il Signore passò davanti a lui proclamando: Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso” (Esodo 34,6). Quindi Dio è misericordioso; quindi quando noi esercitiamo la misericordia, noi viviamo la realtà di Dio, viviamo la nostra essenza divina e questa essenza ci porta alla felicità. Dio ama chi dona con gioia: *“Chi compie opere di misericordia, le compia con gioia”*. Ecco che qui andiamo fuori da quel doverismo, da quelle cose che bisogna fare per dovere.

Ricordava sempre Papa Benedetto XVI: *“Ma perché fu ammazzato Gesù?”* - Gesù non faceva nessun torto al governo romano, non faceva nessun torto in fondo anche alla curia, se non dare questa immagine di un Dio che contraddiceva l'immagine che veniva data a quel tempo. Papa Benedetto dice: *“L'immagine che abbiamo dato noi come Chiesa di Dio, ha provocato più atei dei sistemi totalitari del secolo scorso”*.



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

Quindi Gesù fu ammazzato perché presenta un Dio di misericordia e che provoca felicità. A tutti può capitare un giorno, una volta, di sentirsi buoni. Il misericordioso invece è un atteggiamento continuo, un *habitus*: “*Rivestitevi di sentimenti di misericordia*” – quindi è un abito che ci rende riconoscibili e quindi è un’opera continua di misericordia verso tutte le persone che incontri.

E la parola della misericordia Gesù non la lega a nessun evento, a nessun fatto, anche se Papa Francesco nella *Misericordiae Vultus* ricorda le opere di misericordia corporale e spirituale. Attenzione però, è riduttivo, un po’ com’è riduttivo il comandamento dell’amore: “*Amatevi così come io ho amato voi*”. Non c’è una casistica, non c’è una classifica. Quindi tutte le occasioni di bene, tutte le occasioni d’amore, tutte le occasioni di misericordia. Allora, le opere di misericordia corporale e spirituale che cita il Papa, sono un punto di partenza. Questa misericordia dunque è come un’attività che viene considerata come una dimostrazione d’amore nei Suoi confronti, nei confronti di Dio.

Dio ama chi dona con gioia e Dio non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e l’amore che avete dimostrato verso il suo nome con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi, alle persone. Quindi questo servizio viene fatto a Dio e Dio vi darà di più. Dio non si fa vincere in generosità. E allora ecco la felicità: “*Beati i misericordiosi*” – sono felici le persone che operano la misericordia, perché al momento opportuno troveranno misericordia. Lo abbiamo detto tante volte: quando noi facciamo il bene, quelle persone a cui noi facciamo il bene si rivoltano contro, non ci sono grati e noi ci chiudiamo, bloccando il flusso della misericordia. Quando tu avrai bisogno, il bene che tu hai fatto, la misericordia che tu hai usato - il primo passo della misericordia si trova nel libro della Genesi, quando Lot viene preso insieme alle sue figlie e a sua moglie e portato fuori dalla città per un atto di misericordia verso di lui; questa è la prima volta che si trova nella Bibbia la misericordia.

Tu fai il bene, poi al momento opportuno ci saranno gli angeli che ti afferreranno per mano e ti porteranno via, fuori dal tuo problema, ti porteranno fuori da quella situazione che stai vivendo.

“Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia”.



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

Nelle prime pagine della Bibbia si legge: *“Dai al bisognoso generosamente e quando gli darai il tuo cuore non si rattristi, perché proprio per questo il Signore tuo Dio ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa cui avrai messo mano”*. Ecco allora questa seconda citazione con la beatitudine.

E poi ancora, la terza, dove addirittura due volte Gesù dice: *“Io voglio misericordia”* – la vuole! – *“Io voglio misericordia e non sacrificio”*, quindi non tutte quelle cose quando noi facciamo le preghiere noi *“ma se vuoi, ma se è possibile, ma se mi fa bene, ma se...”* – *“Io voglio misericordia, non sacrificio; io voglio”*. Questa è una citazione del libro di Osea che Gesù utilizza in due occasioni diverse, in queste due occasioni dove noi dobbiamo esercitare la misericordia. La prima, l’abbiamo letta nel Vangelo, è quando il giorno di sabato gli Apostoli insieme a Gesù, attraversando questo campo di grano, raccolgono le spighe che è vietato. Però la traduzione tradisce sempre, perché alla lettera è: *“Gli Apostoli cominciarono ad aprire una via nuova”* – qual è questa via nuova? E’ la via della libertà, è la via di diventare signori del sabato, signori della legge, è la via del piacere, di fare le cose perché mi piace, come quando su Facebook mettiamo *“mi piace, mi piace, mi piace”*. Basta con questo doverismo. Anche qui io sento dire: *“Dobbiamo, dobbiamo, devi, devi...”* – ma che devi fare? Ma che dobbiamo? Le cose vengono dal cuore, le cose vere vengono dal cuore, perché mi piace. CantaleMESSA ci ricorda che la religione è quello che tu devi fare per Dio, il Vangelo è quello che Dio fa per te, quindi non più un *“dobbiamo”*, ma un *“mi piace”*, come Pietro: *“Maestro, è bello per noi stare qui”* - è bello andare a messa, è bello andare al gruppo, è bello fare del bene. No: *“dobbiamo andare al gruppo, dobbiamo andare a messa”* e pure i preti: *“Ho celebrato, ho fatto la parte mia”*.

Ecco, io voglio misericordia, sii signore del sabato, sii signore della legge, vai oltre e vivi questa signoria aprendo strade nuove: *“Dio aprirà una via”*, ma com’è che Dio apre una via? Dio apre una via attraverso queste persone che rompono con il peccato, rompono con la religione, rompono con la legge e iniziano questo cammino dello Spirito. E il cammino dello Spirito è un cammino di libertà, dove c’è libertà c’è lo Spirito e dove c’è lo Spirito c’è libertà. Tutte queste associazioni che hanno la parola Spirito, carismatiche, e poi sono delle prigioni, non è vero, non c’è lo Spirito! Lo Spirito è dove c’è la libertà. Dove c’è libertà c’è lo Spirito, dove c’è lo Spirito c’è libertà.



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

Quindi questo teniamolo presente, perchè qui siamo un po' la crème, i pastorali. Che a volte rimango meravigliato da come si entra in queste dinamiche di costrizione.

Gesù quando dice al giovane ricco: *“Va e vendi tutto quello che hai...”* – il giovane ricco dice: *“Va, ti saluto...quando arrivi a Gerusalemme mandami una cartolina...”* – non è che Gesù dice: *“Ma no vieni, parliamone, accomodiamoci”*.

Non è questo! O seguiamo Gesù nella gioia, ma è una gioia che nasce da dentro, non me lo deve dire la signora che viene qui: *“Dobbiamo, dobbiamo, ridi”* – poi sta cosa *“alzati, abbassati, alzati, abbassati”* la ginnastica...e lasciamoli liberi! Guardate, invertendo l'ordine degli addendi il prodotto non cambia. Tu vedi i catechisti: *“E mettetevi in ginocchio, mettetevi in ginocchio, mettetevi in ginocchio”* – noi abbiamo lasciato stare il ginocchio: *“E mettetevi in piedi, mettetevi in piedi, alzatevi, alzate le mani!”*...e lasciali liberi! Ma che è sta cosa? Lode al Signore, Lode!

L'altro passo dove Gesù dice *“Misericordia io voglio e non sacrificio”* è quando c'è la conversione di Matteo, la conversione di Levi. Matteo è scomunicatissimo, Matteo è un collaboratore di giustizia, Matteo è un collaboratore con il governo di Roma, ha tradito il suo popolo, ha tradito la sua religion, la Chiesa lo ha scomunicato. Gesù chiama Matteo, il peccatorissimo e Matteo cosa fa? Una festa. E a questa festa chi viene? Non vengono le suore di Casarano, ma vengono altri delinquenti, vengono altri scomunicati. C'era una tavola di scomunicatissimi e arriva Gesù. E ai farisei dice: *“Perchè il vostro maestro mangia con i peccatori?”* dove mangiare con i peccatori significa *“fare comunione di vita”*. Gesù dice: *“No, no, no. Io non sono venuto a chiamare i buoni, i bravi e i belli, non sono venuto a chiamare i giusti, ma sono venuto a chiamare i peccatori, sono venuto a chiamare queste persone lontane perchè possano entrare nel regno”*.

E dobbiamo farci una domanda - adesso si parla di chiesa in uscita e mi pare che alcuni hanno capito che è per far uscire le persone dalla chiesa, farli andare via, ma la chiesa in uscita è andare a cercare: *“Andate a cercare le persone oltre la siepe”* – la siepe per gli ebrei è la legge. Quindi vai a cercare le persone oltre la siepe e spingili ad entrare; questo è il compito della chiesa! Ma noi vediamo che c'è una realtà di chiesa che più che spingere le persone ad entrare, le spinge a uscire.



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

E vediamo i preti che spingono per uscire, queste persone che fanno come San Francesco, che ha detto: *“Quando vi butteranno fuori dalla porta, voi rientrate dalla finestra”*. C'è una confusione...

Lo dicevo ad un prete per una messa extra. Lui diceva: *“No, no, no. Non si può fare questa messa!”* – ero ad un convegno – *“No, non si può fare, perchè c'è la messa parrocchiale”* – tra l'altro erano tutte persone autistiche, ho detto: *“Guarda, questi non verranno mai alla tua messa. Perchè ti sei fatto prete? Ti sei fatto prete per salvare le anime e queste anime hanno bisogno di Gesù. Se non glielo do io lì, perchè mi hanno invitato, non verranno mai alla tua messa”*. Noi questo dobbiamo fare. Gesù non è venuto per condannare: *“Io non sono venuto per condannare il mondo, ma sono venuto perchè il mondo si salvi attraverso di me”*. Gesù è la salvezza, Gesù è la soluzione ai tuoi problemi!

E tante volte, invece, Gesù è diventato un problema. La Chiesa è diventata un problema. Devi fare la messa, devi fare la preghiera, e permessi, contropermessi, sembra quasi la guardia di finanza...non se ne può più!

“Misericordia io voglio, non sacrificio” – *“Io sono venuto a chiamare i peccatori”*, sono venuto a cercare quelli oltre la siepe per spingerli ad entrare nella chiesa, per spingerli ad entrare nel Regno, per spingerli ad entrare e a fare quest'esperienza d'amore, di misericordia.

“Misericordia io voglio” – non è un optional. E anche qui ho citato un'altra cosa dove in Matteo dice: *“Le prescrizioni più importanti della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà”* – la misericordia è al centro. Per gli ebrei quando ce ne sono tre, la cosa che trova al centro è la cosa più importante. Quindi, riguardo le prescrizioni della legge, la misericordia è al centro della legge. Detto proprio da Gesù. Attenzione, queste sono le parole citate dalla bocca di Gesù. Se noi ci crediamo è questo, se no poi possiamo credere a tante altre cose, ma andiamo fuori dalla parola, fuori dalla chiesa di Gesù, perchè la chiesa di Gesù è rappresentata dalla Sua parola.

E continua poi l'indemoniato geraseno, quell'uomo che aveva duemila maiali, duemila personalità, quella persona frastagliata, quella persona indemoniata, quella persona che urlava il suo bisogno incontra Gesù e Gesù lo guarisce, lo libera e questo vuole seguire Gesù.



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

E Gesù gli dice: *“No, vai nella tua casa e annunzia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato”*. Attenzione, tanti di noi sono buoni, bravi e belli fuori, nei gruppi, con le persone; la cosa più difficile è annunziare questa misericordia in casa al marito che non gli interessa, al tuo parroco che non gli interessa, al mio confratello che mi dice: *“Ma sempre sto Gesù? Basta!”* Io pensavo che andando in convento tutti mi parlavano di Gesù e invece si parla e si legge di tante cose, ma non delle cose essenziali. E se tu parli di Gesù ti dicono: *“Mi stai facendo la predica?”* – *“Ma no, sto condividendo quello che io vivo, questa è la mia vita, rassegnati!”* - Io mi sono trasferito ora da Oleggio a Roma e ho detto ai miei confratelli: *“Rassegnatevi, chistu sugnu! Sono questo!”* – a sessant’anni non cambi più e non voglio cambiare.

E ancora, poi, l’altro passo che ci è dato due volte da Gesù: *“Sento compassione di questa folla”*. Bellissimo! Due volte viene citato in Matteo e Marco; è la famosa moltiplicazione o divisione dei pani. Tutta questa gente segue Gesù, di preti ce n’erano a quel tempo, non è come adesso che c’è la crisi di vocazione, si diceva che a Gerusalemme c’erano 18mila preti, eppure la gente quando appariva Gesù in Galilea, tutti lo seguirono. Vediamo addirittura nel Vangelo di Giovanni che quando c’era la festa di Pasqua la gente, piuttosto che andare al tempio, andava fuori, andava a cercare Gesù, perchè sentivano che in quelle parole c’era la verità, in quelle parole venivano sfamate. E Gesù dice ai suoi apostoli: *“Sento compassione per questa folla, da tre giorni mi vengono a presso e non hanno da mangiare”*. Quante volte sentiamo da questi collaboratori di Gesù: *“Ma che mi interessa!”*, *“Ma cosa vogliono?”*, *“Ma cosa fanno?”*, *“Stanno a disturbare”* – eppure Gesù si commuove: *“Io sento compassione per questa folla che mi segue da tre giorni perchè sono come pecore senza pastore”*. Allora avere misericordia significa entrare in questa commozione, entrare in questa misericordia del cuore.

Attenzione lo dico a voi perchè anche tra di voi – con tra di voi intendo i miei collaboratori per il problema che stiamo vivendo ad Oleggio – quante volte ho sentito dire: *“Ma sì, ma insomma, ma in fondo per me va bene”*...figurati per me! Anche per me va bene. Io adesso vivo in una delle piazze più belle del mondo, ho una bella “suite” in Piazza Navona, nel nostro convento e se sto in casa i miei confratelli sono contentissimi, il problema è quando esco o quando qualcuno viene a cercare Padre Giuseppe.



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

Quindi starei tranquillo, per me va bene pure così...ma va bene per Gesù? E allora noi dovremmo entrare in ogni cosa anziché dire: *“Ma a me va bene così!”*, *“Ma io sono contento così”*, *“Per me va bene”*...no, dobbiamo dire: *“Ma questa gente cosa ha bisogno? Questa gente ha bisogno di Gesù!”* Se ci leviamo noi – sì, Gesù farà sorgere la lode anche dalle pietre – ma in questo momento preciso ci siamo io, tu, lei, lei, lui...ci siamo noi, noi dobbiamo essere la voce di Dio, noi dobbiamo essere la mano di Dio! Anche tu sulla carrozzella devi uscire!

Allora io, Giuseppe, sento questa commozione di Dio, sento questa commozione di Gesù, sento questa misericordia e vado. Io per ora vado su e giù per l'Italia. Perché? Potrei stare tranquillo. Ma no, sento questa commozione di Gesù. Noi dobbiamo entrare in questa misericordia, essere persone di misericordia, non soltanto che recitano la coroncina, essere persone di misericordia significa consolare il cuore di Gesù. *“Consolate, consolate il mio popolo”* (Isaia 40), ma consoliamo anche il cuore di Gesù.

Gesù è vivo, Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre e si commuove dinanzi a questo popolo che ha bisogno di Lui. E siamo noi che dobbiamo darglielo! E allora, attiviamoci! E su questo Gesù è stato chiaro: *“Chi vuol seguirmi, rinneghi se stesso!”* – chi vuole seguire me, dimentichi se stesso.

Basta! Viviamo in un tempo in cui tutti dobbiamo essere messi al centro, ci facciamo i corsi di autostima e quindi tutto deve essere filtrato attraverso di noi. No, non funziona così. Tutto deve essere filtrato attraverso i bisogni della gente, i bisogni di quelle persone che si rivolgono a noi. E non possiamo fare come gli apostoli nel Vangelo: *“Ma che mi interessa, vadano a cercare da mangiare fuori!”* – perché questo fa bene anche a noi, perché ogni volta che una persona ti domanda tu passi dall'ultimo ad Andrea.

Vi ricordate nel Vangelo di Giovanni? C'è Andrea, che significa “uomo virile”, l'uomo perfetto, e c'è il ragazzino che è l'ultimo della scala sociale. Quando questo ragazzino dà i cinque pani e i due pesci, quando condivide diventa Andrea. Questo serve anche a noi se vogliamo crescere nella santità, se vogliamo crescere nella dimensione di uomo perfetto, l'unica via per Gesù è la condivisione. La condivisione di quello che sei, attraverso il servizio e la condivisione di quello che hai, condividendo i tuoi beni.



RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Alleanza di Comunione

Pap Francesco lo ha riassunto nella Giornata Mondiale in Brasile: *“Il Vangelo si riassume in due parole: condivisione e servizio”*. Questo se vogliamo commuovere il cuore di Dio. Se invece vuoi commuovere il cuore del tuo parroco per farti sentire amata, vabbè, ognuno faccia le sue scelte.

Per ultimo, e abbiamo concluso, c'è questa parabola che Gesù ci ha ricordato all'inizio dell'Eucarestia ed è la *Parabola del Samaritano* esclusiva di Luca, solo Luca la racconta.

E' dove quest'uomo, che scende da Gerusalemme a Gerico, passa per questa strada. Ma non lo sai che è una strada pericolosa? Ma non lo sai che ci sono i banditi? Perché viaggi da solo? Passa il prete. Il prete è un bravo prete, perchè non lo tocca, perchè la legge dice che se lui tocca un morto diventa impuro. E se questo gli muore tra le mani, con tutto il sangue che c'è? Vabbè, tanto qualcuno si prenderà cura di lui. A limite se ne va in paradiso. Passa il levita, una specie di sacrestano, un bravo levita perchè anche lui rispetta la legge e va oltre. Passa lo scomunicatissimo, il samaritano – sapete che dire samaritano ad un ebreo si aveva la pena di cinquanta frustate, quindi vedete l'odio che c'era tra i guidei e i samaritani – e ha il cuore di Dio. Ecco allora tutte queste persone in grazia di Dio, tutte brave, buone, perfette, linde e invece questo samaritano sente compassione, si avvicina, gli dà le prime cure, poi lo mette sul suo giumento – guardate che questa strada è pericolosa ancora oggi, per voi che avete la pressione alta non potete andare perchè c'è un dislivello, quindi dare la propria cavalcatura significa mettere a rischio la propria vita – e lo porta nella locanda e si prese cura di lui. E non aveva niente da fare? Eppure aveva anche lui un lavoro, stava facendo un viaggio, aveva cose da fare. Lo portò nella locanda.

Paolo VI diceva questa locanda del samaritano - è il *pandocheiòn*, la locanda che tutti accoglie – è la Chiesa. Le persone ferite che incontriamo lungo il nostro cammino, portiamole in chiesa. Papa Francesco ne parla come ospedale da campo, come cliniche per la riabilitazione. Alle persone ferite non possiamo dire *“Arrangiate!”*, le persone ferite che incontriamo nella nostra vita dobbiamo farcene carico noi senza indagare; vai oltre le cause. Lo prendi, lo aiuti e lo porti nella chiesa.

Nella Chiesa magari tante cose non vanno, però è sempre la chiesa di Gesù. E' questa chiesa di Gesù che noi dobbiamo rendere una chiesa di misericordia, come si augura Papa Francesco con l'indizione dell'Anno della Misericordia. Amen.